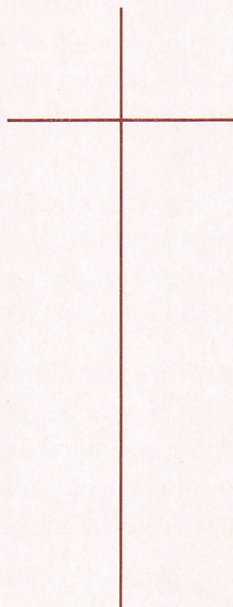


ISTITUTO SALESIANO
« S. PAOLO »
LA SPEZIA

La Spezia, 6 Maggio 1982
Festa di S. Domenico Savio



Carissimi Confratelli,
Sabato 20 Marzo u. s. entrava nella Casa eterna del Padre il nostro Confratello

Sac. Don LINO REPETTO

di anni 75

Il suo fisico, già logorato da un lungo lavoro missionario, colpito da vari disturbi e malattie, fu stroncato quasi repentinamente da embolia polmonare.

I numerosi disturbi non facevano presagire una fine così imminente. Fino all'ultimo è rimasto molto lucido di mente e recitava il S. Rosario, insieme ad una Cooperatrice Salesiana, che lo assisteva. Ad un tratto, stringendole la mano, pronunciò le ultime sue parole: «Portami da S. Domenico Savio. Devo andare subito da S. Domenico Savio». Così dicendo si addormentava serenamente nel Signore.

Il giorno precedente, presagendo forse la sua fine, pur essendo stazionarie le sue condizioni di salute, aveva chiesto e ricevuto dal direttore della casa, l'Olio degli



Infermi, rispondendo con molta calma, sicurezza e devozione alle preghiere del «Sacramento della salute». Di poi volle anche confessarsi dal suo Confessore. Durante la sua lunga degenza negli ospedali di Sampierdarena prima, della Clinica «Alma Mater» e de La Spezia poi, seppe cattivarsi la benevolenza dei medici, degli infermieri e degli stessi ammalati, con la sua bontà, pazienza e riservatezza. Fece del suo letto un luogo di apostolato catechizzando, confessando, conversando, consigliando quanti a lui si rivolgevano. Un'infermiera che da anni non riceveva più i sacramenti, attraverso il contatto con Don Lino, riuscì a decidersi e a riavvicinarsi a Dio.

Don Lino Repetto era nato a Ge-Sampierdarena il 28 Maggio 1906 da Emilio e da Teresa Bisio, ultimo di cinque fratelli — le due sorelle morirono in tenera età — da una famiglia religiosa di vecchio e rigido stampo ligure, parente con la Beata Maria Repetto, recentemente beatificata da SS. Giovanni Paolo II.

Da ragazzo frequentò assiduamente il nostro Oratorio di Sampierdarena e si iscrisse fra gli scouts cattolici di allora. Finì le scuole elementari: non troppo impegnato e volenteroso negli studi, e poichè in casa Repetto vigeva la norma: «chi non studia, lavori», sperimentò il lavoro di apprendista come calderaio all'Ansaldo di Ge-Cornigliano, divenendo poi per breve tempo, operaio specializzato.

Spesso il parroco di allora incontrando i tre fratelli Repetto, chiedeva chi di essi avrebbe desiderato farsi prete. Lino rispondeva sempre con molta decisione: «Piuttosto di farmi prete, con una pietra al collo, mi butterei in mare». I genitori si sarebbero aspettati piuttosto che uno degli altri due avesse abbracciato la vita religiosa, ma non certo Don Lino, in quanto era di indole vivace, fin troppo allegro, di carattere forte ed intrepido. Invece, dopo avere ripreso gli studi ginnasiali, nel 1926 a 20 anni di età, chiese di entrare in noviziato a Strada Casentino (Arezzo) per sperimentare da vicino la vita salesiana che aveva conosciuto frequentando l'Oratorio. Il 24 Settembre dell'anno successivo emise la sua prima Professione religiosa come chierico e dal 1927 al 1929 fu a Valsalice per gli studi filosofici. Rientrato a Sampierdarena come assistente tra gli artigiani, con il suo animo coraggioso ed intrepido, chiese più volte di andare missionario in un lebbrosario. Fu destinato invece alla casa di Shanghai a terminare il suo tirocinio e vi rimase dal 1929 al 1931. Ad Hong-Kong Saukivan dal 1931 al 1935 attese allo studio della Teologia con diligenza, scrupolosità ed ottimo profitto.

Fu ordinato sacerdote ad Hong-Kong il 14 Giugno 1935. I suoi primi anni di sacerdozio li spese in Cina nelle case di Shanghai, Shanghai Orfanotrofio S. Giuseppe, Hong-Kong S. Luigi, ancora a Shanghai e Shanghai studentato,



Ebbe molto cura delle vocazioni, offrendo per esse i suoi sacrifici e le pene causate dalla sua malferma salute. Mai si gloriava della loro buona riuscita, ma spesso diceva: «Il Buon Dio mi ha fatto dono di scoprire e toccare con mano le meraviglie della sua chiamata in molti cuori generosi.»

Era molto legato ai suoi parenti e ai suoi molti nipoti e pronipoti. Per la sua riservatezza non manifestava il suo compiacimento, ma ne gioiva profondamente nel suo cuore, quando sapeva che gli volevano molto bene e lo venivano a trovare. Per lui era un orgoglio constatare che erano uniti tra loro e che camminavano sulla strada della rettitudine e della onestà, seguendo gli insegnamenti del Cristianesimo.

Pur soffrendo non si lamentava mai e non voleva essere d'incomodo a nessuno. Dei piccoli servizi ricevuti era pronto al ringraziamento e a conservare duratura riconoscenza.

Ha accettato ed amato con gioia la sua croce di lunghe degenze negli ospedali e soprattutto di atroci e acuti dolori, essendo affetto anche da mieloma osseo. Negli ultimi mesi era diventato anche più aperto ed espansivo, più allegro e più semplice proprio come un bambino. Scherzava e sorrideva spesso nonostante l'aggravarsi del male. Con questa gioiosa crescente serenità ha lasciato in tutti noi un impareggiabile ricordo e rimpianto.

I funerali si celebrarono a La Spezia la domenica 21 e lunedì 22 Marzo: nella nostra Chiesa parrocchiale con la partecipazione del nostro Sig. Ispettore, Don Elio Torrigiani, di molti sacerdoti religiosi e diocesani concelebranti e con il concorso di molti fedeli; a Sampierdarena, sua città natale, nella Chiesa di S. Giovanni Bosco e S. Gaetano, presenti concelebranti alcuni suoi antichi compagni di noviziato e di studentato.

Il Sig. Ispettore nell'omelia funebre tra le altre cose, sintetizzò la vita del caro Don Lino con queste parole: «Cina, Filippine, La Spezia sono le tre tappe di tutta la sua vita salesiana e sacerdotale. Missionario, educatore, confessore le sue principali prerogative.

Come missionario fu un assetato conquistatore di anime. Come educatore fu amante dei giovani e scopritore di molte vocazioni. Come confessore fu dispensatore umile e fedele dell'amore misericordioso di Dio.»

Ora il suo corpo riposa nel Cimitero di Ge-Cesino, vicino ai suoi cari e alla attenzione amorosa dei numerosi nipoti e parenti.

La preghiera di suffragio che accompagna il ricordo del compianto Don Lino è un modo per esprimergli affetto e riconoscenza per il suo esempio di dedizione,



Ma dove Don Lino spenderà tutto il suo amore di Sacerdote, educatore e Salesiano sarà la casa di Cebu S. Giuseppe, aperta l'anno prima 1954 per orfani e giovani abbandonati. Egli fu insieme economo, consigliere, catechista, animatore delle scuole elementari, medie, professionali e persino degli aspiranti salesiani. Cebu fu il campo di lavoro più congeniale per la sua sensibilità, delicatezza, amore e dinamismo. Si prodigò per i giovani veramente più poveri, cercando aiuti, sostegno . . . sobbarcandosi a un duro e indefesso logorante lavoro. Ne avviò moltissimi al sacerdozio e alla vita salesiana e religiosa. Nel 1964, sfinito dalla fatica e sofferente per diversi disturbi e malattie, fu costretto a ritornare in Italia. Rimessosi dalle estenuanti fatiche e tamponati alcuni dei più grossi disturbi, venne destinato a questa casa di La Spezia in qualità di viceparroco e confessore della nostra parrocchia – santuario N. S. della Neve, ove rimase fino alla morte.

Don Repetto profuse il suo zelo sacerdotale e la sua lunga esperienza missionaria nel dirigere le anime e portarle ad un incontro profondo con Dio. Visse per il suo sacerdozio, del quale era fiero. Volle essere sempre e solo prete, come Don Bosco.

La sua capacità di discernimento e la sua naturale saggezza hanno fatto di lui un prezioso direttore di spirito. Fu sacerdote che conduce a Dio, salesiano dal cuore pastorale che si preoccupa delle anime. Con esse era delicato, sensibile, deciso, fermo, prudente, chiaro, esigente e nello stesso tempo consolante. La sua era una direzione spirituale assai ricercata da sacerdoti, religiosi e religiose. Mons. Giuseppe Stella, già Vescovo di La Spezia, come apprese la sua morte scrisse: «La scomparsa repentina del caro Don Repetto, mi reca molto dolore. Lo ricordo zelante, paziente, pronto e sempre presente nel suo confessionale; molte volte mi ha usato la carità di riconciliarmi col Signore . . . Ho ricordato e ricorderò nella preghiera il caro confratello perchè il Buon Pastore lo accolga a premio dei meriti del suo sacerdozio, come missionario e ministro della Grazia del Signore». Infatti passava molte ore al giorno nel confessionale, alternando il rimanente del tempo con visite agli ammalati della Parrocchia e la preghiera, in modo particolare quella Eucaristica, che orientava il suo lavoro ed animava il suo apostolato. In essa parlava con il Signore e gli raccomandava ad uno ad uno parenti, confratelli, penitenti, exallievi, defunti . . . spesso nominatamente con lunghi silenzi al «momento» dei vivi e dei morti.

La devozione mariana l'esprimeva tanto nella fedeltà al santo Rosario, quanto nella costante preoccupazione di raccomandare l'amore filiale a Maria. Così pure era devoto delle anime defunte, nella certezza che già vivevano nell'amore di Dio.

assolvendo con generosità ed entusiasmo rispettivamente gli incarichi: di economo, responsabile dell'Orfanotrofio, catechista, prefetto, consigliere scolastico professionale, ancora prefetto dello studentato e, per breve tempo, prima di essere internato per circa 2 anni dall'Armata rossa cinese e poi espulso dalla Cina, fece anche il parroco a Shanghai Nantao.

Di questo periodo così intenso di attività che va dal 1936 al 1951, abbiamo una testimonianza di un nostro confratello, che visse diversi anni a fianco di Don Lino. Egli scrive: «Era un consigliere scolastico professionale meraviglioso, che si faceva amare, stimare ed obbedire, nonostante le molteplici difficoltà e le numerose sezioni di scuola elementare, media e superiori (circa 1000 alunni) e con insegnanti salesiani e molti professori esterni. Di carattere forte, deciso e sereno si mostrava attivo per il profitto scolastico, per le manifestazioni civili, sportive e religiose. Animava le SS. Messe con il canto della sua bella voce, e ci ricreava con il teatro e la mimica in diverse lingue. A noi appariva molto furbo e intelligente: infatti conosceva anche alcuni dialetti cinesi, in particolar modo il cantonese e lo shanghaiense. Da Economo si prodigava per tutti e confidava moltissimo nella Provvidenza. Intrepido e coraggioso fu sempre pronto a difendere e dire con chiarezza le sue ragioni anche di fronte ai soldati, che il 24 Maggio del 1949 piantarono la porta del nostro Studentato, che poi occuparono, mandando via i Salesiani e internandone alcuni, tra i quali anche Don Lino. Nel 1950 tutte le missioni della Diocesi furono colpite e sfasciate: scuole, asili, ospedali, orfanotrofi, dispensari e ricoveri cattolici furono confiscati e tutti i missionari stranieri espulsi. . . Il clero cinese e i fedeli furono sottoposti a una serie interminabili di vessazioni, restrizioni e allo scisma. Don Repetto fu tenuto per diversi mesi a Nantao sotto rigida sorveglianza. Venne poi processato per false accuse dalle quali riuscì a scagionarsi, grazie anche ad alcuni suoi antichi fedelissimi exallievi. Tuttavia venne scacciato definitivamente da Shanghai e dalla Cina che amava tanto.

Un altro confratello, suo antico allievo asserisce di lui: «Don Repetto era un tipo deciso, pratico, capace, espressivo e chiaro. Era un dirigente nato ed abile organizzatore. Molti come me, hanno imparato da lui ad amare i giovani, le anime, Don Bosco e la Chiesa.»

Mentre diversi salesiani tornarono alle loro Ispettorie di origine, Don Repetto, con il suo bell'inglese e con la sua multiforme esperienza, preferì andare nelle Filippine. E fu una vera provvidenza per quell'Ispettoria e soprattutto per la casa di Victorias, ove rimase dal 1952 al 1955 come consigliere scolastico di quel grande complesso che contava allora oltre 1500 allievi.

per il lavoro generoso missionario compiuto nella Congregazione e per la testimonianza di fedele attaccamento a Don Bosco e alla Chiesa.

I Confratelli di questa casa e i familiari di Don Repetto esprimono la loro riconoscenza a quanti hanno partecipato al loro lutto, in modo particolare ai medici, suore, infermieri che con dedizione generosa lo hanno assistito; e chiedono un ricordo nella preghiera per l'avvenire di questa casa, fondata dallo stesso Don Bosco e soprattutto per le vocazioni. Pregate anche per me e per le Missioni salesiane soprattutto africane.

Sac. Giovanni Bocchi
Direttore

Dati per il necrologio :

Sac. LINO REPETTO — nato a Sampierdarena il 28 Maggio 1906 — morto a La Spezia il 20 Marzo 1982 a 75 anni di età, 56 di vita religiosa e 47 di sacerdozio.

